

LE TAPPE

## Dai conti truccati ai tagli alle pensioni la sfida di Atene per evitare il baratro

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - La crisi di oggi parte da lontano. Dalla sbornia olimpica del 2004 e dell'incredibile vittoria, sempre in quell'anno, della nazionale di calcio agli europei. Così, all'indomani, delle elezioni che portano al potere il socialista George Papandreu, il Paese non è sorpreso dalle crude parole del nuovo leader. Il premier accusa il governo di centro-destra che lo ha preceduto di aver mentito sui conti pubblici. La Grecia ha un deficit di bilancio del 12% rispetto al Pil: il doppio delle stime ufficiali. Il disavanzo raggiunge il 15,6% del Pil. E la disoccupazione viaggia ormai ben oltre il 10%.

Papandreu annuncia un piano da 3 miliardi di dollari per risanare l'economia. Ma nel dicembre 2009 l'agenzia Fitch abbassa il rating della Grecia da A- a BBB. E a marzo 2010, il governo di Atene annuncia il primo piano di austerità, che prevede l'aumento dell'Iva e delle tasse sugli alcolici e sui tabacchi, il congelamento delle pensioni (il

sistema previdenziale è il più generoso d'Europa: circa 600 categorie vanno a riposo a 55 anni) e tagli agli stipendi nel settore pubblico. Dopo aver introdotto la prima serie di misure di austerità, ad aprile il primo ministro chiede all'Fmi un prestito di salvataggio. Che arriva un mese dopo: 110 miliardi da erogare in 3 anni. Nella primavera del 2011, Bruxelles accerta che il deficit di bilancio di Atene ha raggiunto il 13,6%, un punto in più rispetto alla stima del governo. In giugno il Parlamento greco approva un nuovo piano di austerità da 28 miliardi. Non basta. Il 25 luglio 2011 Moody's taglia il rating di altri tre livelli e dando per certo il default. Papandreu è chiamato a

operare nuovi tagli. Ad ottobre 2011, i leader europei raggiungono un accordo con i creditori in base al quale gli investitori privati accetteranno una perdita del 50% del valore nominale dei bond greci in loro possesso. In questo modo i funzionari sperano di ridurre il livello del debito di Atene al 120% del Pil entro il 2020. L'accordo prevede un nuovo pacchetto di salvataggio per la Grecia del valore di 130 miliardi di euro, concesso dall'Ue e dall'Fmi. Un mese dopo Papandreu ottiene la fiducia del Parlamento, ma un gruppo di deputati socialisti chiede la formazione di un governo di unità

nazionale.

I leader dei due più grandi partiti politici decidono di formare un governo di unità nazionale per iniziare ad applicare il piano di salvataggio e poi tenere elezioni anticipate. L'11 novembre 2011 Lucas Papademos, ex vicepresidente della Bce, giura come primo ministro di un nuovo esecutivo, sostenuto da socialisti, conservatori e dal partito di destra Laos. Il 28 gennaio 2012 Atene raggiunge un accordo con gli investitori privati per ridurre il debito del Paese e aprire la strada al secondo salvataggio da 130 miliardi. L'accordo prevede la riduzione del debito del Paese al 120,5% del Pil entro il 2020.

Nel maggio 2012, in piena fase elettorale, l'agenzia Fitch sostiene che l'uscita della Grecia dall'euro non sarebbe fatale per la moneta unica. I partiti non riescono a formare un governo di coalizione, rimanendo tutto alle nuove elezioni di giugno e causando una nuova sfiducia che porta all'abbassamento del rating da parte dell'agenzia Fitch a CCC. Vale a dire l'anticamera dell'inferno.

il Giornale

Data 18-06-2012  
Pagina 5  
Foglio 1

ARRESTATO L'EX MINISTRO: LA CASTA NON È PIÙ INTOCCABILE

## La casa al Partenone simbolo della decadenza

Diana Alfieri

Il simbolo della decadenza, del tracollo morale e della deriva non solo economica che attraversa la Grecia. Akis Tsochatzopoulos è diventato la bandiera del Paese malato. Ex ministro della Difesa (dal 1996 al 2000), socialista del Pasok, mentre Atene vive le sue ore più incerte e drammatiche, è chiuso in un carcere con l'accusa di riciclaggio e associazione a delinquere, finito in manette a inizio aprile, alla vigilia delle politiche del 6 maggio: la prima volta di un ministro in vent'anni per una frode del genere. La sua casa, a un passo dal Partenone e del teatro

di Dioniso, è diventata un'attrazione altrettanto ammirata. Perché davanti all'abitazione è stato arrestato Tsochatzopoulos per alcune commesse controverse sugli armamenti e perché quell'abitazione è il simbolo del lusso in sfregio alla crisi ed è oggi

anche il simbolo della corruzione, «il Partenone della corruzione». «È una vergogna, il ministro e tutta questa gente del Pasok (il partito socialista) che distoglie soldi per mettersi in tasca», racconta una vecchia signora al quotidiano francese Libération. «Questo povero ministro, con il suo povero salario... è così che funziona in Grecia», mugginano ad Atene.

Rabbia e delusione generale. È l'aria che

sirespira nella capitale e non solo. Un vento

dell'antipolitica che è quasi un contrappasso nella culla più antica della democrazia. Il suo arresto «rappresenta lo stato d'accusa di tutto il sistema politico - spiega un analista politico - un modo per dire che che ci sono altri corrotti che tutti lo sanno. Tsochatzopoulos era un ladro ed era in più anche arrogante, perché faceva in modo che la sua ricchezza si vedesse» con la sua vita dispendiosa. In barba alle critiche, l'ex ministro si è sposato a Parigi, ricevimento al Four Seasons con vista sulla Tour Eiffel e Jaguar. Lui rubava e rideva, la Grecia affondava.